



Lugano, 26 maggio 2021

Interrogazione *A proposito di un taglio di alberi scriteriato*

• Il fatto

Nei primi giorni di febbraio nel “quartiere” di Davesco-Soragno, in Via dei Ronchi, all’altezza del numero 11, sono stati tagliati tutti gli alberi di un appezzamento di terreno piuttosto scosceso, situato sotto la strada, in zona non edificabile. In tre giorni sono stati abbattuti una quarantina di alberi dal diametro superiore ai 20 centimetri (principalmente frassini, tigli e castagni) in un’area di circa 600 m². In quella zona, che per i passanti era fino a quel momento la naturale estensione della fascia boschiva che costeggia un riale, non è rimasta in piedi una sola pianta. Il fatto ha prodotto in chi frequenta quella strada (qualche vicino e le molte persone che passano quotidianamente con o senza cane, camminando o correndo) una reazione di sconcerto e indignazione. C’è stata addirittura una sorta di pellegrinaggio, anche tra chi di solito non passa di lì, per andare a constatare il disastro. Le fotografie che accompagnano questa interrogazione danno solo una pallida idea del risultato di quel taglio raso. Quello che non sarà mai un terreno recuperato a usi agricoli si presenta ora come un dirupo disseminato di frammenti di ramaglie, sterpaglie, foglie e tronchi di palma su cui emergono tristemente i moncherini degli alberi tagliati. Un luogo senza identità: non bosco, non prato, non terreno agricolo. Non c’è ritorno possibile e a quanto pare non ci sono state gravi irregolarità sul piano formale. Si tratta nondimeno di un episodio che può assumere una valenza più generale e che mi porta a sottoporre al Municipio alcune domande. Ma prima delle domande ancora alcune precisazioni e considerazioni.

• Commenti e riflessioni

La sezione forestale, sollecitata su quanto stava avvenendo, ha fatto presente di essere stata preavvisata e che *«la vegetazione abbattuta non è giuridicamente di natura boschiva, ma appartiene a un terreno agricolo (conformemente a quanto riporta il Piano regolatore) inselvatichitosi negli anni recenti. Infatti la vegetazione dominante è costituita da alberi non più vecchi di 20 anni, aspetto che coincide con le indicazioni diametriche da lei evidenziate. È possibile che alcuni alberi isolati fossero più vecchi, ma l’età media dell’inselvatichimento ha consentito un recupero a scopi agricoli di questa parte del fondo»*. Formalmente il terreno non sarebbe quindi di pertinenza del V circondario forestale e tutto sarebbe regolare: il forestale è stato interpellato e ha giudicato che l’inselvatichimento fosse relativamente recente. Forse la valutazione avrebbe potuto essere diversa, visto che eravamo di fronte a una situazione-limite, o forse al di là del limite (i moncherini degli alberi sono lì a mostrare la loro densità e la loro dimensione¹).

¹ Ho misurato all’altezza del taglio 39 piante: 6 avevano un diametro superiore a 50 cm, 7 tra i 40 e 50 cm, 16 tra i 30 e i 39 cm, 10 tra i 20 e i 29 cm (tutte sane, tra l’altro). Probabilmente me ne è sfuggita qualcuna. Non ho registrato le piante con diametro inferiore ai 20 centimetri.

Ma accantoniamo pure per ora gli aspetti formali del caso, accogliendo le conclusioni della sezione forestale. Rimangono aperte alcune domande che hanno a che fare non con la forma ma con la sostanza.

La prima questione riguarda il senso dell'intervento: anche per la densità di tronchi e radici, non ci sarà, di fatto, nessun recupero agricolo: l'operazione comporterebbe un investimento assurdo, del tutto sproporzionato di fronte a qualsiasi ipotetico uso agricolo dell'area (eccetto forse la coltivazione di papavero da oppio). L'unica spiegazione dell'abbattimento può essere quindi la speranza di una futura estensione della zona edificabile. Non vedo altre ragioni per un intervento, peraltro assai costoso, di questo genere. Ma l'appezzamento è "fuori zona" e secondo gli attuali indirizzi pianificatori e le direttive federali in materia quasi certamente lo resterà. Aveva senso, allora, questo taglio?

La seconda riguarda la qualità dell'intervento, particolarmente brutale, senza alcuna sensibilità nei confronti di quella dimensione che, pur su suolo privato, possiamo considerare pubblica. Alcuni di questi alberi, come un frassino che stava sul bordo della strada, strutturavano e "segnavano" il paesaggio, e si era ormai consolidata da anni una continuità boschiva tra quella vegetazione arborea e l'area ufficialmente ritenuta forestale. Per le persone che passano quotidianamente su quella strada quella presenza familiare è diventata ora un vuoto (aspetto che poco interesserà ai proprietari che vivono oltralpe). Sarebbe bastato, con un po' di intelligenza e sensibilità, lasciare alcuni grandi alberi, e tra questi quel frassino, per ottenere un risultato completamente diverso, meno deprimente. Anche gli ingegneri forestali con cui si è commentato l'accaduto erano pienamente concordi su questo aspetto. Insomma: la proprietà privata non ha una dimensione pubblica di cui tener conto?

Una terza questione è di ordine naturalistico. A breve ricresceranno, più libere, le palme, che già occupavano il sottobosco (*Trachycarpus fortunei*: la chiamano "Tessiner Palma" ma è un'alloctona invasiva). Il famoso "terreno agricolo" diventerà così un palmeto (prima almeno era un palmeto sotto gli alberi). È poi molto probabile che la piccola colonia di Poligono del Giappone (*Reynoutria japonica*) presente da anni nella scarpata sotto la strada, trovi ora un terreno ideale per espandersi a valle lungo il riale: una colonia la cui esistenza è stata segnalata da tempo all'amministrazione comunale e agli operatori, e che finora era rimasta relativamente stabile proprio perché arginata dalla concorrenza della fitta vegetazione preesistente e dall'ombra. Oltre allo sfregio paesaggistico avremo quindi un peggioramento ecologico con la libera espansione di specie invasive e la riduzione della biodiversità.

Un ultimo aspetto, marginale visto che si tratta di una strada a traffico limitato ("confinanti autorizzati"), è la diminuzione della sicurezza stradale. Gli alberi sul ciglio della strada facevano ben percepire all'automobilista, anche di notte o nella nebbia, i limiti della carreggiata, e in generale l'intera vegetazione arborea costituiva un elemento di sicurezza. Finora non si era sentito il bisogno di una barriera. Ora c'è il vuoto (in tutti i sensi).

• Domande

Dopo aver mostrato, spero, l'insensatezza e la rozzezza dell'intervento (o perlomeno aver sollevato qualche dubbio) arrivo alle domande, non senza ricordare che da anni si parla di un regolamento del verde pubblico e privato, a partire da una lontana mozione verde del 5 febbraio 2007 (numero 3333), e che in un comunicato stampa del Municipio datato 4 febbraio 2016 si legge: «*La Città di Lugano ha incaricato i servizi competenti di elaborare un regolamento volto a disciplinare la gestione degli interventi e la tutela del patrimonio verde, pubblico e privato. Con l'adozione del Regolamento del verde pubblico, la Città si doterà di uno*

strumento importante per garantire la protezione e la gestione razionale del patrimonio verde cittadino»².

Ecco dunque le domande per il lodevole Municipio:

1.

L'amministrazione comunale è stata informata preventivamente di questo intervento?
E di regola viene informata preventivamente in questi casi?

2.

La città ha/avrebbe avuto gli strumenti per opporsi al taglio raso dell'area o per dare indicazioni vincolanti in merito alla forma dell'intervento?

3.

Li avrà con il nuovo regolamento del verde?

4.

Recentemente la città di Lugano si è dotata di un piano di indirizzo forestale, assumendosi così delle responsabilità in un ambito finora riservato alle autorità cantonali. È quindi legittimo chiedere al Municipio: concorda sul fatto che la superficie alberata non fosse da considerare boschiva dal profilo giuridico³?

5.

Visto che quando si costruisce (o si demolisce) anche solo un muretto o una tettoia si deve procedere alla pubblicazione della domanda di costruzione o di una notifica, non si dovrebbe pensare a questa forma di comunicazione (ai confinanti, agli albi comunali) anche per interventi distruttivi di questa portata nell'ambito del verde "privato"?

6.

E per finire: a quando il regolamento per il verde pubblico e privato?

Con i migliori saluti,

Nicola Schoenenberger

Nota: Interrogazione ripresa dalla ex 1190 inoltrata il 17 marzo 2021 da Danilo Baratti. Il testo rimane identico, salvo per quanto riguarda la data e il firmatario.

² Tra le finalità indicate: *contribuire a una gestione razionale e alla salvaguardia del verde esistente - incentivare la partecipazione della cittadinanza sui temi relativi alla gestione e allo sviluppo del verde urbano - definire modalità di intervento sul verde adeguate al mantenimento e allo sviluppo della vegetazione esistente, all'incremento delle presenze verdi nel contesto urbano, e favorire la realizzazione di infrastrutture ecologiche all'interno dell'agglomerato urbano - promuovere la salvaguardia e l'incremento della biodiversità.*

Oltre a quel comunicato stampa vale la pena di rileggere l'interrogazione n. 926 dell'8 novembre 2017, che ripercorre alcune tappe del dibattito su questo tema. E anche la risposta del Municipio, in cui si legge: «*Per quanto concerne la pubblicazione del messaggio relativo al Regolamento del verde possiamo comunicare che sarà presentato nel corso del 2018 (...) Sciolti gli ultimi nodi, il documento sarà licenziato all'indirizzo del Consiglio comunale*».

³ In base all'Ordinanza sulle foreste, articolo 1

(https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/1992/2538_2538_2538/it)

e alle Direttive cantonali per l'accertamento del bosco e del suo margine

(https://m4.ti.ch/fileadmin/DT/temi/forestali/boschi_foreste/legislazione/Direttiva_accertamento.pdf)



4 febbraio



5 febbraio



6 febbraio



14 marzo